

INTERVENTO SU PRESENTAZIONE RESTAURO FACCIATA SAN NICOLA

Ringrazio tutti voi per la partecipazione a questa presentazione del restauro della facciata della chiesa di San Nicola da Tolentino. Io sono Eleonora Battaglia e insieme ai colleghi arch. Francesca Petri e Ing. Federico Ramella Paia , ci siamo occupati del progetto di restauro della facciata. Ho inoltre seguito come Direttore dei lavori il restauro architettonico, mentre l'ing. Ramella e la geom. Di Lella hanno seguito la Direzione dei lavori strutturali.

Ringrazio inoltre i finanziatori di questo progetto: la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, il Comune di Biella, il Ministero per i Beni Artistici e Culturali, il Leo Club di Biella, Ringrazio la Parrocchia di San Biagio che con l'importante lascito della sig.ra Leila Bertazza ha reso questo possibile.

Come avete visto nel video la facciata presentava dei problemi importanti, strutturali, di cui vi parlerà l'ing. Ramella, e non solo strutturali, che ne compromettevano la conservazione ed il suo mantenimento. Quello che mi sono chiesta, che ci siamo chiesti come progettisti del restauro, è stato di come considerare la facciata della chiesa di San Nicola.

E' un monumento? Una testimonianza storica, come tra l'altro, dichiarato dalla data di inizio di costruzione, 1721, incisa sulla pietra del basamento sinistro della facciata?

Le risposte potevano sembrare riduttive perché un'opera architettonica, come quella della facciata di San Nicola, non è solo un documento a cui bisognava restituire la sua leggibilità, ma è anche una forma con una grande valenza artistica che esprime un mondo spirituale.

E quindi la volontà raccontata con il progetto di restauro è stata quella di restituire sì l'opera architettonica al suo mondo storicamente determinato (il 1700) ma al contempo di operare su di essa per renderla nuovamente viva ed attuale quale parte integrante del contesto del rione del Vernato e della città di Biella. La facciata, come avete provato entrando in quest'aula, dialoga con il sagrato che a sua volta costituisce una parentesi nella Costa del Vernato. E' un luogo di sosta, un luogo urbano, definito dalla facciata barocca della chiesa.

Bisognava quindi riconoscere il valore artistico della facciata per riconoscerle anche il suo valore di quinta urbana con i suoi 17 metri di altezza. Questo è stato il primo compito svolto nella fase di progettazione. **Compito che implicava un atto critico nei confronti del riconoscimento artistico. Quale è la vera forma da mantenere?**

La facciata della chiesa di San Nicola, a partire dal 1721 ha avuto molti rimaneggiamenti. Nella quasi totalità della sua superficie era stato applicato un intonaco di natura cementizia, probabilmente alle fine del 1800 o primi del 1900, forse come intervento di manutenzione per il distacco degli intonaci settecenteschi o forse per completare l'intonacatura del registro superiore, sopra la lunetta, al di sopra del cornicione, forse mai ultimato in precedenza. In molte parti, nella zoccolatura in basso e nell'intonaco novecentesco, erano presenti delle malte successive al periodo di intonacatura generale. Il colore della facciata era principalmente aranciato nella parte bassa con zone più scure nelle specchiature. Sulla fascia marcapiano centrale era presente una decorazione a stencil tipica della seconda metà del 1900. La parte superiore della facciata della chiesa, fino al timpano curvo, aveva una colorazione chiara, fredda, con una fascia marcapiano, sopra il finestrone centrale, sempre in color aranciato.

In questo sovrapporsi di interventi e rimaneggiamenti realizzati nei secoli, ritornava la domanda: **qual è il valore artistico da mantenere? Perché, come ho detto prima, nel riconoscimento artistico c'è un atto critico e progettuale importante.**

In questo, devo dire, è stata basilare l'operazione di liberazione realizzata dai restauratori della ditta Lupo e Galli di Torino che hanno pulito la facciata da depositi superficiali, macchie, tinteggiature ed il successivo atto di riconoscimento dei materiali utilizzati, anche grazie al confronto con la Soprintendente arch. Marina Brustio e alla restauratrice della Soprintendenza Emanuela Ozino Caligaris. Non voglio anticipare però nulla delle tecniche di restauro che vi racconteranno proprio i restauratori Lupo e Galli.

Il cantiere è durato circa un anno da dicembre 2022 a dicembre 2023, in cui hanno lavorato diverse ditte, a cominciare dalla ditta Ronchetta di Sordevolo per i ponteggi e la delicata fase di riempimento delle profonde crepe presenti in

facciata. La ditta Ronchetta ha inoltre offerto assistenza durante tutta la fase dei lavori e coordinato gli interventi con la ditta NordOvest di Biella per il rinforzo strutturale e la posa dei tiranti e con la ditta Lanza di Gaglianico per le lattonerie. Il restauro e ripristino dei vetri danneggiati del finestrone centrale sono stati eseguiti dalla Vetreria Biellese di Gaglianico. Importante, come citato prima, il lavoro dei restauratori della ditta Lupo e Galli di Torino per il consolidamento degli intonaci e la finitura estetica di cui vi diranno in seguito.

La scelta progettuale è stata quindi quella di liberare, restituendo e riconoscendo l'opera architettonica. Nella scelta coloristica finale si è cercato anche di caratterizzare la facciata accentuando l'uso di contrasti di luce e ombra come è nelle intenzioni dello stile barocco. **In questo aspetto ritroviamo l'atto critico progettuale che spero possa dare il dovuto riconoscimento artistico a questo manufatto e nuovo impulso alle sue espressioni future.** Infatti, grazie all'impegno della Parrocchia di San Biagio e dell'Associazione Amici di San Nicola, questa chiesa ospiterà nella prossima estate una serie di manifestazioni, concerti e spettacoli teatrali che daranno nuovo impulso e vita alla chiesa.